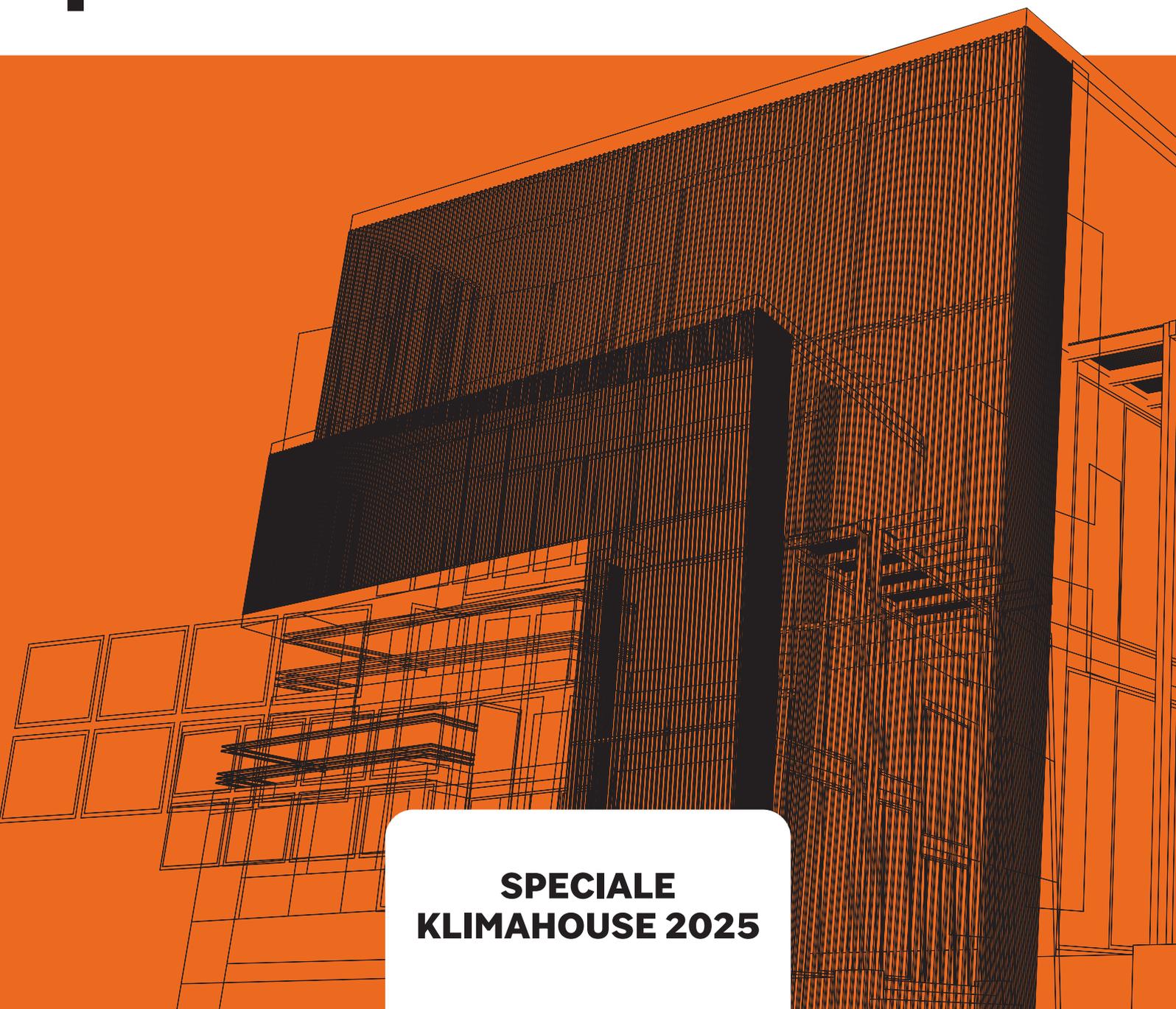




Klimahouse: idee e soluzioni per l'edilizia sostenibile



**SPECIALE
KLIMAHOUSE 2025**

Sommario

Uno strumento multimediale per fotografare le evoluzioni del settore

a cura di Maria Chiara Voci

PAG 4

Klimahouse: 20 annidi innovazione, rigoree cultura del buon costruire

di Carlotta Rocci

PAG 5

"Edilizia green": oltre le apparenze, verso una sostenibilità integrale

di Andrea Dell'Orto

PAG 9

Economia, societàe mondo delle costruzioni: tutto è connesso!

di Maria Chiara Voci

PAG 10

Trasformare gli spazi innovando il punto di vista

di Maria Chiara Voci

PAG 12

Per isolare bene serve un piano di incentivi di lungo periodo

di Carlotta Rocci

PAG 14

In punta di piedi. 35 annidi materiali naturali e amore per il cosmo: la storia di Anab

di Sabrina Zanini

PAG 16

Dal legno alla rigenerazione urbana, i tour di Klimahouse raccontano il modello Alto Adige

a cura di Carlotta Rocci e Roberta Ricci

PAG 18

Sguardo al futuro: la natura torna protagonista del costruire

di Sabrina Zanini

PAG 25

La salubrità in casa, nuovo valore dell'era post-Covid

di Pamela Pastore

PAG 27

A Klimahouse l'incubatore delle start up dell'edilizia del futuro

di Carlotta Rocci

PAG 31

Wood Architecture Prize 2025

di Andrea dell'Orto

PAG 34

WAP: i progetti finalisti

a cura di Andrea Dell'Orto

PAG 36

La conoscenza del patrimonio edilizio nazionale per pianificare l'efficiamento energetico

di Francesca Caffari, Nicolandrea Calabrese e Giovanni Murano

PAG 64

Proprietario ed editore
Il Sole 24 ORE S.p.A.

Presidente
Edoardo Garrone

Vice Presidente
Claudia Parzani

Amministratore Delegato
Mirja Cartia d'Asero

Fascicolo a cura di
Maria Chiara Voci

Coordinamento editoriale
Paola Furno

Sede legale e direzione
Viale Sarca n. 223 - 20125 Milano

GRUPPO **24** ORE

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta con mezzi grafici e meccanici quali la fotocopiazione e la registrazione. L'Editore e gli Autori non potranno in alcun caso essere ritenuti responsabili, a qualsiasi titolo, nei confronti di qualsiasi terzo, per danni diretti o indiretti causati da/connesi alle informazioni contenute nella Guida e/o all'eventuale utilizzo delle stesse per qualsiasi finalità.

Questa pubblicazione è stata chiusa in redazione in data 21 gennaio 2025.

In punta di piedi. 35 anni di materiali naturali e amore per il cosmo: la storia di Anab

di Sabrina Zanini



“**V**ivere bene, secondo natura”. Potrebbe essere riassumibile così tutta la storia di Anab, Associazione Nazionale Architettura Bioecologica, che da trentacinque anni opera sul territorio italiano e all’interno di una rete di partner europei, attraverso attività di formazione, consulenza e progettazione secondo i principi dell’architettura naturale e della bioedilizia. La sua storia parte dagli anni sessanta del Novecento, quando si fece crescente la consapevolezza che per vivere bene fosse importante

abitare in un ambiente salubre e il più possibile naturale. Sostenibilità, naturalità, circolarità e salubrità, dunque.

Quattro parole chiave, quattro valori portanti che accompagnano l’associazione dalla sua fondazione. Nell’anno dei festeggiamenti per i suoi trentacinque anni, Anab ha organizzato un tour a tappe per raccontare la sua storia, i suoi protagonisti e i principi che la guidano. A Klimahouse 2025, venerdì 31 gennaio 2025, si terrà il convegno “Oltre la sostenibilità energetica. Soluzioni, strategie e

tecniche per una sostenibilità forte”, seconda tappa di questo viaggio iniziato a Torino lo scorso anno in occasione della fiera Restructura.

“Nel 1989 i tempi erano maturi, in un contesto storico segnato da profondi cambiamenti, come la caduta del muro di Berlino e i disastri ambientali degli anni ‘80, tra cui Chernobyl” – spiega l’architetto **Gabriele Mannino**, Segretario Nazionale Anab -. *L’associazione traeva ispirazione dai movimenti per la qualità della vita e il rispetto della natura già attivi in paesi come Germania,*

Svizzera e Austria. Si arrivò così alla sua fondazione”.

“Ma partiamo dall’inizio. Anab è un’associazione indipendente, costituita da un gruppo di soci: Il suo manifesto – che sarà poi siglato a Udine, il 15 ottobre 1989 – è stato scritto a otto mani dagli architetti Siegfried Camana, Gianfranco Carignano, Enrico Micelli e Ermes Santi a Verona” racconta Mannino. Anab nasce, quindi, dalla volontà di un ristretto gruppo di architetti che avevano a cuore i temi ambientali e del buon costruire.

L’obiettivo è ancora oggi, dopo trentacinque anni di attività, contemporaneo e quasi rivoluzionario: promuovere su tutto il territorio una profonda consapevolezza sulla qualità del vivere, la salvaguardia dell’ambiente e della salute.

“Anab crede in un’Architettura, con la A maiuscola, che interroga la vita. Infatti la lettera “B” dell’acronimo sta per “Bioecologica”, a dimostrazione del legame profondo che sussiste proprio tra l’architettura e la vita. Le nostre architetture, i materiali che utilizziamo per costruirle, l’impatto che avranno nel loro corso del tempo devono andare in simbiosi con l’ambiente, devono inserirsi senza strappi nel mondo, in punta di piedi”. La progettazione deve essere organica, a misura d’essere umano e natura, in un approccio circolare e rigenerativo. Per questo motivo alla base della bioedilizia vi sono i materiali della natura: pietra, legno, calce, argilla, terra cruda, sughero, canapa, paglia.

“Con questi materiali si faceva tutto”, a differenza di oggi. “I materiali disponibili sul mercato sono infiniti, si sono moltiplicati e ibridati, rendendo anche difficile comprendere le caratteristiche e gli impatti sul lungo periodo per l’ambiente e la salute. Una ricerca e sviluppo spasmodica si sostituisce spesso all’applicazione del principio di precauzione, mettendo in commercio prodotti di cui è sconosciuto l’impatto nel lungo periodo e le possibili interazioni con altre molecole o sostanze”, racconta Mannino.

Per tutelare professionisti e consumatori Anab stilò il primo disciplinare per la certificazione dei materiali edili, divenuto poi schema certificativo di Icea (Istituto per la certificazione etica e ambientale), ancora oggi la sola certificazione nazionale (ANAB-ICEA) multicriteria rispondente alla norma EN14024 (etichetta ambientale di primo tipo). *“Va sottolineato - continua l’architetto - che i materiali naturali si sono evoluti nella loro offerta e sono diventati maggiormente performanti e disponibili in una gamma più ampia di soluzioni”.* Quando si fa architettura è giusto progettare in modo sostenibile, tenendo a mente che *“L’unica edilizia sostenibile è quella che non si fa. Quindi, in fase di progettazione ci dobbiamo chiedere: in che modo possiamo realizzare un’architettura che impatti il meno possibile? La coerenza delle nostre posizioni caratterizza tutta la nostra storia.*

L’architettura deve essere il più possibile a impatto e km zero, il che significa che i materiali devono essere reperibili in loco, devono essere naturali e portare alla realizzazione di ambienti confinati che siano una terza pelle per noi sana e naturale, continua Mannino. “La prima pelle è quella che protegge il nostro corpo; la seconda pelle sono gli abiti che indossiamo; la terza pelle è lo spazio confinato che ci circonda. E questo non è meno importante del mangiare e vestire biologico”.

Per trasmettere questo approccio sistemico, Anab si occupa da sempre di progetti di formazione, sia per i professionisti sia per i committenti privati e del settore pubblico non tralasciando le università, le scuole superiori e le scuole secondarie di primo grado. Le attività di consulenza, sia per privati sia per enti pubblici, si traducono in servizi di sviluppo di progetti che incentivano una progettazione attenta e bioecologica, che a volte sovverte i canoni tradizionali per priorità. *“Non è solo una questione di materiali, ma proprio di punto di vista. Prima di proporre soluzioni altamente tecnologiche, noi valutiamo tutte le possibili alternative per ottenere lo stesso risultato attraverso principi di bellezza, equilibrio e armonia. Usare soluzioni naturali, quando è possibile, per la massima efficienza energetica e un bassissimo impatto sul suolo e sul mondo”,* conclude Mannino. ►